

Ambiente. Definiti i 12 progetti voluti da Bruxelles - Polemiche sul ministero

A Venezia l'impianto cattura-CO2

Jacopo Giliberto

Per catturare e immagazzinare sottoterra l'anidride carbonica, la Commissione europea propone di finanziare la creazione di dodici impianti, di cui uno dovrebbe essere realizzato nel petrolchimico veneziano di Marghera, nell'ambito del progetto con cui l'Enel costruirà una centrale a idrogeno e ristrutturerà il ciclo della grande centrale elettrica a carbone di Fusina.

La proposta è contenuta nel pacchetto energia, che Bruxelles presenterà mercoledì insieme con gli obiettivi e con le misure indicate a ciascuno Stato membro. Nel marzo scorso l'Unione europea si era impegnata entro il 2020 a ridurre del 20% le emissioni di anidride carbonica e a portare al 20% il consumo di energia da fonti pulite (compreso un 10% di biocarburanti nel settore dei trasporti).

Il documento che sarà discus-

so è diviso in quattro capitoli, l'ultimo dei quali riguarda la direttiva per la cattura dell'anidride carbonica e il suo immagazzinamento nel sottosuolo. In questa sezione del documento è prevista la possibilità di creare dodici impianti europei per catturare l'anidride carbonica (è il caso di Marghera) e per creare stocaggi sotterranei, con un investimento complessivo stimato in

sei miliardi di euro.

Il centro ricerche dell'Enel di Pisa da tempo studia i diversi metodi per separare l'anidride carbonica dai fumi in uscita da una centrale, e per "confinarla". È il caso dei piani legati al progetto di una centrale a idrogeno legata al petrolchimico veneziano. Inoltre sono diversi i progetti italiani di immagazzinamento dell'anidride carbonica nel sottosuolo: si stanno esaminando

per esempio alcuni vecchi giacimenti di metano, ormai vuoti,

sotto i fondali dello Ionio (interessanti per la centrale a carbone che l'Enel ha a Brindisi) o al largo nel Tirreno (per la centrale di Civitavecchia).

Il documento di Bruxelles prevede anche obiettivi nazionali di riduzione delle emissioni di anidride carbonica, basati soprattutto sul Pil pro capite di ciascun Paese, obiettivi per i quali sono ancora in corso le verifiche. Per l'Italia, dovrebbe essere confermata l'ipotesi di una riduzione del 13% per le emissioni dei gas a effetto serra per tutti i settori (tra cui i trasporti) non inclusi nell'attuale sistema di

scambio delle emissioni, e un aumento del 17% per l'energia da fonti rinnovabili.

In questo negoziato i Paesi più forti (Francia, Germania e Gran Bretagna) stanno facendo sentire la loro voce sulla sicurezza energetica e sulla fattibilità degli obiettivi, mentre sembra flebile la voce del ministero ita-

liano dell'Ambiente sui temi della cattura e immagazzinamento dell'anidride carbonica.

Al Parlamento italiano nel frattempo si dibatte se - come propone il ministro Alfonso Pecorella Scario - è il caso di sopprimere la direzione generale del ministero che si occupa delle emissioni e che spinge gli inve-

stimenti ambientali dell'Italia all'estero, cioè la direzione Ricerca ambientale e sviluppo. Il Parlamento sta esaminando anche una bozza di decreto di Pecorella Scario che, al posto della direzione che intende sopprimere, vuole creare una commissione di 32 membri (pagati) per gestire la parte finale del piano nazionale sulle emissioni, già completato e agli aggiustamenti finali; il documento intende anche creare uno "sportello sui meccanismi di Kyoto" per spingere quegli investimenti esteri che oggi sono realizzati in prima persona dalla direzione del ministero, affidandolo direttamente al Gestore dei servizi elettrici Spa.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.